

Vht, la multinazionale tascabile che sfida crisi e banche

Pubblicato: Lunedì 13 Febbraio 2012



Il business plan, le previsioni, i bilanci, insomma, i numeri sono importanti quando si parla di un'azienda che sta per nascere. Ma senza il coraggio, la passione e una visione, non si va da nessuna parte. E soprattutto, nessuno ti segue. Invece, in tanti hanno ascoltato e seguito **Libero Donati**, amministratore delegato della **Vht (Varese hoisting technology)**, azienda metalmeccanica di **Bodio Lomnago**, dandogli fiducia e soldi. Compresa **Banca Intesa** che, in un momento dove non si prestano denari nemmeno al diavolo, ha scucito ben **2 milioni e mezzo di euro** per la fase di start-up (avviamento). Gli altri due milioni di euro per costituire il capitale iniziale – ed è questa la bella novità – sono stati conferiti da **40 soci, tra cui piccole imprese di componentistica e anche privati** (nell'elenco c'è **un dentista e un meteorologo**), persone che di paranchi e apparecchi di sollevamento sanno poco o nulla, ma che sono stati conquistati dal progetto di Donati. **Il socio più importante detiene il 5%** delle quote, mentre il **20% del capitale sociale** è riservato ai dipendenti, destinazione che onora lo slogan dell'azienda: «**Tutti dalla stessa parte della scrivania**». Già, perché alla Vht la gerarchia non è di casa. Si preferisce **un sistema «orizzontale»**, dove prevalgono le competenze e dove ognuno deve fare il suo in collaborazione con tutti gli altri.

Ciò che non ti aspetteresti mai, da uno che da mezzo secolo costruisce paranchi a catena, è di sentir citare «**Il maestro e Margherita**» di **Michail Bulgakov**. Ma il linguaggio immaginifico di Donati è figlio della sua passione per questo lavoro. «Vht è un fatto – dice l'amministratore delegato – . E i fatti sono la cosa più ostinata del mondo». Ce ne deve essere voluta tanta di ostinazione per resuscitare un settore che qui in provincia, e non solo, era stato seppellito dalla concorrenza cinese che però non ha la stessa qualità dei produttori italiani perché non segue gli standard prefissati dalle autorità locali. «Un guasto di un paranco elettrico equivale a un morto – spiega Donati – quindi la qualità è fondamentale nel controllo di processo. Noi produciamo con **ethos e pathos** e la capacità progettuale e tecnologica dei nostri ingegneri non ha eguali al mondo. Abbiamo investito **un milione e mezzo in ricerca e sviluppo**, abbiamo già dei prototipi e il primo prodotto sarà sul mercato a partire dal secondo semestre del 2012». Sorprende sapere che negli **Usa** non ci sono aziende che producono questi macchinari e nemmeno in **Sudafrica e in Brasile**. La Vht punta al **pareggio di bilancio in tre anni** e, dopo i primi cinque, al **30 % del mercato italiano**, che complessivamente vale circa **42 milioni di euro**, e all'**1% del mercato estero, che vale poco più di 1 miliardo**. Quello degli apparecchi di sollevamento è, dunque, un mercato di nicchia e iper specializzato e la Vht, per usare le parole di **Franco Colombo**, presidente di **Api Varese** (Associazione piccole e medie imprese), è la prova provata «che **si possono costituire multinazionali tascabili nel mondo**».

Attualmente negli stabilimenti di **Bodio Lomnago** lavorano **13 persone che saliranno a 49 nei prossimi tre anni e a 80 tra cinque**. «Tra i nostri scopi etici – conclude Donati – c'è anche quello di

costituire un anello di congiunzione con i giovani e la scuola del territorio. Dare un percorso veramente utile ai ragazzi, come del resto fanno già **Germania e Svizzera**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it